







## Da Destra Protagonista a destrancorosaaa



Simbolo di Alleanza Nazionale

Il sogno, o l'incubo, dipende dai punti di vista, divider risorgere Alleanza Nazionale è definitivamente tramontato, dopo l'esito del voto tra gli iscritti alla Fondazione Alleanza Nazionale che ha visto prevalere la tesi di Gasparri, Matteoli e Fratellid'Italia, che voleva la Fondazione fuori da ogni ruolo di levatrice e riunificatrice per la destra italiana, sostanzialmente consegnando lo scettro di unico partito rappresentante della destra parlamentare a quello di Giorgia Meloni. Chi ha avversato questa tesi, Gianni Alemanno in prima battuta, ma anche molti altri ex alti papaveri della fu An, dovrà acconciarsi e scegliere se accodarsi al carro, diciamo carretto visti i numeri, rampelliano, oppure prendere altre strade.

A sentire alcune voci da dentro, la due giorni del Midas, non si ricorderà per l'alto spessore delle proposte politiche in campo. L'ex scudiero russo Massimo Corsaro ha mirabilmente sintetizzato il suo pensiero sul suo profilo facebook dicendo che, in quella riunione "c'era di tutto, tranne la politica". Per chi conosce un minimo i riti del partito e delle correnti della destra infatti non potrà che acconsentire a chi sostiene che si è ripetuto, un po' stancamente, non sono volati neppure i cazzotti come qualcuno paventava, ogni abitudine formulata ai congressi, non molti a dire il vero (solo 3 in 20 anni), della fu An. Anche l'esito non si è discostato dai congressi o dalle convention aennine: hanno vinto Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa, ai tempi d'oro definiti da Bruno Vespa "Castore e Polluce", indivisibile coppia di capi corrente, sì perché in An vigeva la regola che ogni corrente avesse almeno due capi bastone. I due, dopo qualche anno di separazione, alcuni maligni sostengono concordata, rispolverando i fasti della mitica componente autodefinitasi tatarrelliana Destra Protagonista, si sono dati alla loro specialità, lavorare di fino in cune e dosi tra le divisioni altrui, tessendo abilmente una tela filata per l'occasione, neanche fossimo in quel di Arezzo, storica sede delle adunate russo-gasparriane, allorché ai malcapitati leader toccava persino difendere Fini, si avete capito bene Fini, di cui poi ci occuperemo, dopo le sue trasvolate israeliane. Alla coppia riaccoppiata per l'occasione si è aggregato nell'ombra, il sempiterno Altero Matteoli. Anche qui nessuna novità, perché il Senatore di Cecina, non passerà alla storia per le sue gesta da Ministro o da parlamentare, ne tantomeno per i suoi voti, se ne ignorano i numeri da almeno un decennio, ma per il solo fatto che ad ogni congresso ha sempre saputo aggregarsi al vincitore, che in An è stato sempre Fini, rieccolo sì, Fini, non sappiamo con quanta convinzione, ma con certo profitto però sì, specie in termini di posizioni occupate e poltrone ministeriali. Ai tre "grandi vecchi" del panorama destro si è aggiunta, prendendo stavolta per se le ribalte mediatiche, l'eterna giovane, ora assurta per volontà divina al ruolo di prima donna, Giorgia Meloni. Ecco la novità, direbbe il neofita, e invece no, anche qui va in onda il dejavu: infatti anche la piccola Meloni usava sempre accodarsi al duo Gasparri-La Russa quando in An si dovevano prendere le decisioni importanti, tipo quando dal podio di Arezzo dava fondo a tutta la sua verve oratoria nel sostenere, in

